

## Gli interpreti

**Miriam Prandi** Nel gennaio 2014 Miriam Prandi è premiata, da una giuria di importanti musicisti presieduta dalla violoncellista Sol Gabetta, con il Primo Premio assoluto al Rahn Musikpreis di Zurigo. La vittoria la porta ad eseguire il concerto di Dvorak alla Tonhalle di Zurigo. All'età di 11 anni, cioè ben prima dei Diplomi di pianoforte e di violoncello, conseguiti rispettivamente a 15 e 16 anni con il massimo dei voti, Lode e Menzione Speciale al Conservatorio di Mantova, è stata eccezionalmente ammessa a frequentare i Corsi di violoncello di Antonio Meneses presso l'Accademia Chigiana di Siena. Giovannissima ha avuto anche il privilegio di essere ammessa come pianista all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola. Dopo gli studi con Natalia Gutman a Fiesole e Vienna nel 2014 ha concluso gli studi del Master in Solismocon Lode all'Hochschule di Berna nella Classe di Antonio Meneses come borsista della Fondazione Ambrosoli Fondamentale per la crescita artistica di Miriam Prandi è stato poi l'approfondimento tecnico-interpretativo maturato alla scuola di Ivan Monighetti. È ospite regolare di importanti sedi e società concertistiche in Italia e all'estero tra cui l'Opera di Firenze per il Festival del Maggio Musicale Fiorentino, l'Auditorium Rai per l'Unione Musicale di Torino, Menuhin Festival Gstaad, Tonhalle Zurich e in veste di solista collabora con direttori come Neeme Järvi, Andris Poga, Douglas Bostock, Gianluca Marciànò, Nicola Paszkowski.

«Miriam Prandi ha colpito come solista per la bellezza di suono, il volume e il fraseggio, a suo agio nel lirismo vibrante come nelle zone delicate e sognanti.»

[Giorgio Pestelli, LaStampa]

**Romolo Gessi** Nato a Trieste, ha studiato direzione d'orchestra con i maestri Kukuskin, Musin, Renzetti e Kalmar, perfezionandosi al Conservatorio di San Pietroburgo, all'Accademia di Pescara e a Vienna, dove ha ottenuto il diploma dei Wiener Meisterkurse für Dirigenten con il massimo dei voti. È principale direttore ospite dell'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta, dell'Orchestra Pro Musica Salzburg, direttore musicale dell'Orchestra da camera del Friuli Venezia Giulia e direttore artistico delle Serate Musicali in Villa Codelli a Mossa. Affermatosi in numerosi concorsi di

direzione d'orchestra, conseguendo tra l'altro il primo premio al Concorso internazionale Austro-Ungarico di Vienna e Pècs, il secondo premio al Concorso biennale Gusella, quello di miglior classificato al Concorso nazionale di direzione d'opera della Reggia di Caserta, è stato docente di direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano, al Centro Lirico Internazionale di Adria e al Corso di perfezionamento europeo di Spoleto dove, dal 1995 al 1997, ha curato stabilmente la preparazione dell'Orchestra del Teatro Lirico Sperimentale. Dal 2006 al 2008 è stato direttore musicale dell'Orchestra Cantelli di Milano. Ha diretto opere liriche, operette e concerti sinfonici in tutto il Mondo, con varie formazioni orchestrali tra le quali le prestigiose Wiener Kammer Orchester, l'Orchestra Sinfonica di Stato Russa di Izhevsk, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, la Filarmonica di Genova, e l'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, collaborando con diversi solisti di rilievo internazionale. Molto apprezzate sono state inoltre le sue collaborazioni con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, per conto del quale ha diretto spettacoli di Prosa e Musica con alcune delle più prestigiose voci recitanti del Teatro italiano, quali Vittorio Gassman, Piera degli Esposti, Roberto Herlitzka, Ugo Pagliai, Paola Gassman e con la rete televisiva Italia Uno, per la quale ha diretto, con l'Orchestra Cantelli, gli spettacoli *Ice Christmas Gala 2009*, *Capodanno on Ice 2012* e *Capodanno on Ice 2013*, trasmessi in collegamento televisivo con oltre 20 nazioni. Ha al suo attivo diverse registrazioni discografiche, radiofoniche e televisive. È docente al Conservatorio di Trieste e titolare del corso di Direzione d'orchestra all'Accademia europea Scs di Vicenza e docente di direzione d'orchestra al Laboratorio lirico OperAverona e ai Berliner Meisterkurse. È stato inoltre professore ospite all'Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, all'Accademia Musicale di Norvegia ad Oslo e al Conservatoire Royal de Mons. Il Cidim, Comitato nazionale italiano Musica Cim-Unesco, lo ha inserito tra i sei Direttori d'Orchestra italiani del Podium 2000, pubblicazione dedicata ai musicisti, vincitori di rilevanti Concorsi di internazionali.

## PROSSIMO CONCERTO

**Domenica 30 GENNAIO 2022 ORE 16.00**

**CHIESA SS. NICOLÒ E PAOLO / Ingresso libero**

**AI YOSHIDA organo**

**ALEX GAI clavicembalo**

\*\*\*

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.

*Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!*

\*\*\*

### Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

### con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -

Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

### in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

### Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

### Sindaco

Anna Maria Cisint

### Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE  
DI MONFALCONE  
MUSICA 2021-2022

MONFALCONE 1711

# LA BELLEZZA NECESSARIA



**VENERDÌ 7 GENNAIO 2022 ORE 20.45**

**Haydn vs Mozart**

**ORCHESTRA REGIONALE  
FILARMONIA VENETA**

**MIRIAM PRANDI** violoncello e pianoforte

**ROMOLO GESSI** direttore

**VENERDÌ 7 GENNAIO 2022 ORE 20.45**

**Haydn vs Mozart**

**ORCHESTRA REGIONALE FILARMONIA VENETA**

**MIRIAM PRANDI** violoncello e pianoforte

**ROMOLO GESSI** direttore

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 – 1791)

***Sinfonia in re maggiore n. 44 KV 81***

***Concerto n. 27 in si bemolle maggiore K 595***

per pianoforte e orchestra

\*\*\*

Franz Joseph Haydn (1732 – 1809)

***Concerto n. 1 in do maggiore Hob.VIIb:1***

per violoncello e orchestra

**Elogio del polistrumentismo**

Mozart, il violino e il fortepiano, ma anche l'organo e all'occorrenza in quartetto o in orchestra la viola. Haydn al debutto come voce bianca, il violino, il fortepiano la viola ma anche il baryton. Il polistrumentismo nel Settecento era una pratica comune e consolidata che ha molto a che vedere con una concezione "artigianale" del fenomeno musicale e che invece verrà spazzata via dal virtuosismo beethoveniano prima e romantico poi. Non esiste dunque lo strumento di elezione, e se esiste non è destinato a concentrare tutte le energie della composizione. Almeno Mozart ed Haydn la pensano così: suonano diversi strumenti a seconda delle situazioni musicali e delle necessità della vita di corte e di teatro. Più Haydn che Mozart, a dire il vero, che invece tratterà, come fortepianista, la strada ai *free lance* della musica, in grado prima di tutto di imporsi come esecutori. Pratica nei fatti oggi al tramonto, il polistrumentsmo torna in scena con questo bel programma tutto dedicato al Settecento che vede Miriam Prandi nella doppia veste di pianista e violoncello solista in un omaggio allo "spirito" della musica illuminista, che è spirito musicale e, insieme, spirito di servizio spazzato via dal divismo dei secoli successivi. Leopold o Wolfgang Amadeus? Per molti anni sulla *Sinfonia KV 81* è rimasto un chiaro dubbio di attribuzione:

oggi è inclusa nel catalogo mozartiano, riconsegnata forse ad un genio bambino che, nell'esaltazione del soggiorno italiano, ha l'orgoglio (indotto dal padre) di esibire i suoi maggiori talenti. Di sicuro c'è che la *Sinfonia* è terminata a Roma il 25 aprile 1770 e rientra nella corrente delle sinfonie ouvertures d'impronta italiana, in tre movimenti e senza il *Minuetto*. È senza dubbio Leopold però a fornire un resoconto di quei giorni e di come padre e figlio fossero stati accolti nella città eterna. «L'arte di Wolfgang fu accolta con incredibile entusiasmo» scrive a Salisburgo il padre, con la nota umoristica tipica delle corrispondenze famigliari. «Abbiamo assistito alle funzioni e visto da vicino il Papa in persona che serviva la mensa dei poveri. Gli abiti eleganti, il fatto che parlassimo tedesco, la sicurezza con cui ordinavo al mio servitore di farci largo ci aiutarono a passar ovunque. Alcuni presero Wolfgang per un cavaliere germanico, altri addirittura per un principe. Io venni scambiato per un maggiordomo». Mozart è un enfant prodige che presto spezzerà le catene scegliendo un futuro ricco di lusinghe ma tutto sommato rischioso. «Il signor Bähr, compositore di corte presso sua maestà l'Imperatore di Russia, venerdì prossimo 4 marzo avrà l'onore di esibirsi più volte al clarinetto nei locali del signor Jahn in una grande accademia musicale. Nel corso della stessa serata canterà la signora Lange e il maestro di cappella Mozart suonerà un concerto sul fortepiano». L'ultimo concerto per pianoforte di Mozart vede il debutto in un ristorante viennese, durante un'accademia musicale, tra l'eco dei balli invernali e le consegne di danze, allemande e minuetti. Un finale quasi schubertiano, se si pensa che questo è l'ultimo anno di vita del compositore. Dieci anni tondi: Vienna occupa la vita di Mozart dal 1891 al 1991. E quando si lascia alle spalle Salisburgo, il compositore cerca di imporsi anzitutto come pianista. Il catalogo di quegli anni è fitto di concerti per pianoforte e orchestra: un modo per farsi conoscere al pubblico viennese, di guadagnare grazie alle accademie musicali e di procurarsi allievi che garantissero una relativa tranquillità. In dieci anni Mozart cerca (invano) un posto economicamente rilevane a corte, compone le sue opere maggiori, si sposa, diventa padre ma sostanzialmente non riesce mai a venire a capo dei suoi cronici guai finanziari. L'ultima apparizione pubblica come solista è dunque la sera del 4 marzo, in un'accademia condivisa dove la *guest star* è però il clarinetista Bähr. Anche a causa del ridotto organico

(scelta dipendente con probabilità dagli spazi del luogo) il *Concerto K. 595* è infatti un ibrido tra un concerto vero e proprio e un lavoro cameristico. Non asseconda dunque una certa letteratura delle opere ultime, né l'idea di un testamento. Anzi, si tratta della rielaborazione e sistemazione di materiali preesistenti, probabilmente risalenti al 1888. L'*Allegro* iniziale è una citazione in continuum di melodie di sapore popolare tra cui Mozart inserisce una citazione dell'*Aria di Osmin*, un inserto della *Jupiter*. Di commovente bellezza il *Larghetto*, che ha l'espansione lirica delle arie da concerto sebbene organizzato secondo la facile forma del lied e cita l'opera *La fedeltà premiata* di Franz Joseph Haydn. Infine il finale, anch'esso scritto sui binari di un lied che Mozart stava completando, *Sehnsucht nach dem Frühling (Nostalgia di primavera, K. 596)*. Ed è proprio la *Sehnsucht*, un sentimento che ancora nella cultura tedesca non ha connotati chiari, ma è l'eredità che Mozart consegna alla generazione che gli sopravviverà. Per Haydn nessun finale improvviso e avvolto nel mistero, ma una vita lunga e generosa. Anche a prezzo di importanti compromessi. La famiglia destinata ad influenzarne il corso e a restituire il celebre ritratto del compositore in livrea gallonata è quella dei principi Esterhàzy. Alle dipendenze di questi nobili, fedelissimi sudditi di Maria Teresa, Haydn entrerà nel 1761 passando, tra servizio effettivo e congedi, il resto della vita. Dei quattro dignitari per i quali Haydn lavorerà senza dubbio il più eccentrico e talentuoso fu Nikolaus Esterhàzy (1714-1790), artefice della costruzione dello straordinario complesso di Estheràza, un palazzo edificato sulla riva meridionale del Neusiedlersee, teso a dimostrare «la superiorità dello spirito sulla materia» e dotato di una cappella, un teatro d'opera ed un teatro di marionette. Qui Haydn trascorrerà quasi un trentennio prima come vice Kappelmeister, poi come sovrintendente agli spettacoli d'opera e Kappelmeister. Il ritmo di lavoro prevede la composizione di due opere e due grandi concerti strumentali a settimana, più materiale sacro e musica da camera di fruizione quotidiana. Come si fa a lasciare Vienna, il centro del mondo, la capitale della musica, e rinchiudersi per trent'anni ai confini con l'Ungheria in un'ex palude diventata il sogno di un principe ambizioso? Se lo sono chiesto in molti, a proposito di Haydn. E forse in queste memorie autografe c'è una delle possibili risposte. Perché ciò che sarebbe stato assolutamente impossibile per personalità come Mozart e Beethoven, non lo fu ad esempio per Franz

Joseph. E neppure, alcuni decenni prima per Bach. «Il Principe era pienamente soddisfatto del mio lavoro, ero apprezzato, avevo a disposizione un'orchestra per fare esperimenti ed osservare cosa rafforzava e cosa indeboliva un effetto e quindi potevo perfezionare, cambiare, eliminare e provare soluzioni nuove; ero isolato dal mondo, non c'era nessuno intorno a me che potesse sviare o turbare il mio lavoro e così fui costretto a diventare originale». La lateralità come tratto d'ispirazione: un'orchestra propria, rapporti stabili e solidi con i musicisti, per cercare, sperimentare, gettare le basi della musica del futuro. Haydn la vedeva più o meno così. Ed è interessante pensare come, con tutta probabilità, il *Concerto n. 1* per violoncello ed orchestra sia nato con questo spirito, dedicato quasi sicuramente all'amico Joseph Franz Weigl, violoncellista di corte e padre del futuro compositore e direttore d'orchestra Joseph Weigl, di cui Haydn sarà padrino. L'altro fondamentale indizio è che questo lavoro, ritrovato in maniera del tutto fortuita nel 1961, è stato restituito alla storia grazie proprio ad una copia autografa appartenuta a Joseph Weigl. È stato infatti il musicologo ceco Oldrich Pulkert a scoprire il manoscritto al Museo Nazionale di Praga: la prima esecuzione moderna avvenne proprio nella capitale cecoslovacca, il 19 maggio 1962 con Milos Sádlo e l'orchestra della Radio Cecoslovacca diretta da Charles Mackerras. Questa copia del *Concerto* era appartenuta a Joseph Weigl, che fu violoncellista dell'orchestra degli Esterhazy dal 1761 al 1769, quindi è estremamente probabile che Haydn lo abbia composto (forse espressamente per lui) in quegli stessi anni. Se i pilastri del classicismo sono fissati da Haydn nei quartetti e nelle sonate, il concerto non perde quell'aura barocca di pezzo d'intrattenimento virtuosistico e brillante. Anzi, testimonia proprio le sperimentazioni compiute per traghettare questa forma dal concetto barocco al classicismo, come si evince dal *Moderato* iniziale che, pur conservando la forma del ritornello orchestrale per dare continuità agli episodi solistici, propone un embrionale sviluppo del tema iniziale. L'*Adagio*, tempo elettivo della musica di Haydn, è intimo e sospeso, con il violoncello accompagnato dai soli archi. Infine nel brillante *Allegro Finale*, Haydn si spinge sempre più vicino alla forma classica elaborando una vera forma tripartita, non venendo mai alla fondamentale positività di una musica che è specchio di una civiltà ottimista e gaudente.

Elena Filini